LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

i frutti loro restavano quasi del tutto ignorati; mentre d'ora in avanti, con l'istituzione della Società meteorologica, gli studi e le osservazioni dei singoli diverranno patrimonio universale di tutti gli studiosi.

***

Al principio della seduta pomeridiana, alle 2,30, il presidente Padre Denza, in attuazione della deliberazione presa ieri sera circa la composizione del *Comitato provvisorio dell'Associazione meteorologica Alpi-Appennina italiana*, annunciò che il Comitato promotore della riunione meteorologica aveva prescelto di comune accordo a membri del Comitato provvisorio i seguenti soci:

1. Baretti cav. dott. Martino, professore di geologia nell'Università di Torino.
2. Bruno cav. prof. D. Carlo, direttore dell'Osservatorio di Mondovì.
3. Cora cav. Guido, direttore del periodico geografico il *Cosmos*, a membro del Comitato polare internazionale di meteorologia.
4. Caso cav. Beniamino, vice-presidente del Club Alpino italiano.
5. Craveri cav. prof. Federico, direttore dell'Osservatorio di Bra.
6. Denza cav. prof. D. Francesco, direttore dell'Osservatorio centrale di Moncalieri.
7. Isala cav. avv. Cesare, segretario generale del C. A. I., presidente della Sezione torinese.
8. Luvini cav. Giovanni, prof. di fisica nella R. Accademia militare.
9. Maggi cav. D. Pietro, direttore dell'Osservatorio di Velpeglino.
10. Pagliani dott. Luigi, prof. di igiene nell'Università di Torino.
11. Uzielli ing. Gustavo, professore di geologia e di mineralogia nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.
12. Zanotti-Bianco ing. Ottavio, assistente all'Università di Torino.

Questo *Comitato direttivo provvisorio*, composto dei direttori dei più anziani Osservatori della rete meteorologica alpi-appennina posti attorno a Torino e di persone quivi dimoranti, starà in ufficio sino alla prima assemblea generale dell'Associazione che si terrà a Milano durante l'Esposizione nazionale del 1881 e possibilmente durante il XIV Congresso annuale del Club Alpino italiano, perchè si crede che il XIII Congresso, che si terrà a Catania, sceglierà per sede del XIV Congresso la città di Milano.

In tale assemblea l'Associazione meteorologica provvederà regolarmente alla costituzione amministrativa sociale a senso dello statuto approvato ieri. In tale prima assemblea si nomineranno: un direttore generale e 6 vicedirettori componenti il Comitato direttivo dell'Associazione. Si nomineranno inoltre 15 consiglieri che insieme ai 7 membri del Comitato direttivo comporranno il *Consiglio dell'Associazione*.

***

Fu poi svolta dal prof. Michele Stefano De Rossi un'elaborata relazione su nuove *Proposte intorno alla meteorologia endogena*; e dal prof. Gustavo Uzielli un accurato studio *Sulle oscillazioni del suolo*.

Il prof. D. Carlo Bruno, direttore dell'Osservatorio di Mondovì, parlò a lungo delle condizioni speciali della *Meteorologia agricola*, della sua importanza, e della influenza che può avere sulla coltura agricola e sull'igiene.

***

Il Padre Francesco Denza svolgè alcune sue considerazioni sulle osservazioni altimetriche, facendo voti che queste, a facilitare gli studi meteorologici, siano ridotte ad un sistema unico.

Parla ancora il Padre Cecchi di Firenze ed alcuni altri congressisti, fino all'esaurimento completo dell'ordine del giorno.

***

Terminata così la trattazione delle materie, il comm. Beniamino Caso, vice-presidente del C. A. I., propone che, prima di sciogliersi, l'Assemblea mandi un voto di ringraziamento al Municipio di Torino, al sindaco conte Ferraris, al comm. Malvano, che assistette alla festa della Sacra di San Michele, e che mandi per telegrafo un saluto al commend. Quintino Sella, benemerito presidente del Club Alpino italiano. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. Isala, come cittadino torinese, ringrazia il comm. Caso delle gentili parole rivolte alla Città di Torino, e come segretario generale del C. A. I., in assenza del Presidente, si fa ardito di associarsi a nome di tutto il Club Alpino alla testimonianza di stima e di affetto che l'Assemblea volle dare al Presidente del Club, ed a nome del Club dà l'addio a tutti gli intervenuti alla riunione. (*Applausi fragorosi*)

Il cav. Mazzarella ringrazia, a nome dei meteorologi dell'Italia meridionale, i fratelli dell'Italia settentrionale per la benevole ed affettuosa accoglienza da questi ricevuta. (*Applausi*)

Il conte Almerico da Schio propone sia coniata una medaglia di bronzo in ricordo della prima riunione meteorologica italiana e del P. Denza, che ne fu il principale promotore.

La proposta del conte Da Schio è accolta da unanimi applausi.

Il Padre Denza dice che in questo istante si sente commosso, e si separa con rammarico grande da tanti amici e de[illegible] tanti fratelli qui convenuti; raccom[illegible] a tutti la Corrispondenza, il [illegible] maggiore sviluppo di essa, il lavoro [illegible] costanza duratura. (*Applausi vivissimi ed unanimi*)

Ringrazia pure il generale Cadorna, il senatore Torelli ed il senatore Giovanola per essere intervenuti alle sedute della riunione, il Club Alpino e la stampa per l'appoggio prestato alla corrispondenza meteorologica.

Così siamo giunti al termine.

Domani i congressisti nel dopopranzo si recheranno a Moncalieri a visitare l'Osservatorio meteorologico centrale diretto dal Padre Denza.

ESTERO

FRANCIA

Il Congresso operaio del Nord di Lilla — Risoluzioni adottate — La futura legge contro la prostituzione che il Governo presenterà alla riapertura delle Camere — Les vierges folles — I souteneurs — Gli Alphonses — Applicazione della legge del 1852.

(R.) — Parigi, 3 settembre. — Abbiamo avuto i giorni scorsi a Lilla il Congresso operaio del Nord. Leggo nei giornali locali che gli operai del Nord hanno dimostrato abbastanza buon senso; essi hanno capito che il problema sociale non poteva essere risoluto che procedendo con prudenza e che l'equilibrio fra le diverse frazioni della società francese non si otterrebbe che colla saviezza e la moderazione e non con delle misure violenti. Ecco il testo delle risoluzioni votate dai delegati del Congresso regionale operaio del Nord:

1° Gli operai dei due sessi saranno liberi di stabilire e di fondare delle associazioni operaie e di tenere delle riunioni all'ora e nel luogo che loro piacerà meglio, purchè non imbarazzino la circolazione pubblica, e ciò senza restrizione nè tutela alcuna.

2° Tutte le leggi esistenti relative al diritto di riunione ed al diritto di associazione sono abrogate.

3° I rappresentanti del popolo hanno missione di votare la presente deliberazione come legge naturale.

4° Ogni regolamento di laboratorio (atelier) che non sia stato approvato dalle Camere sindacali della professione, non potrà venir invocato come avente forza di legge.

5° Si studii dai nostri legislatori un progetto di legge avente per iscopo di assicurare gli operai contro gli accidenti avvenuti durante l'esecuzione dei lavori; le responsabilità sarebbero determinate da inchieste fatte dai Consigli dei *prud'hommes* e dalle Camere sindacali. — Nel caso in cui il padrone venisse dichiarato irresponsabile, lo Stato sarebbe obbligato a venire in aiuto alle vittime del lavoro.

6° L'istruzione sarà gratuita, laica ed obbligatoria; l'accesso alle scuole secondarie sarà facilitato a tutti per via di concorso.

7° Le scuole professionali sono create perchè gli operai possano acquistare la conoscenza che esige la loro professione.

8° Saranno costituite delle Banche di prestito al lavoro, allo scopo di imprestare alle Società operaie, dopo seria inchiesta, i fondi necessarii alla loro industria.

9° L'imposta sopra gli oggetti di consumazione sarà rimpiazzata da una tassa unica sul reddito.

10° La durata del lavoro nelle usine e manifatture sarà ridotta a 10 ore per i due sessi.

11° Lo Stato sovvenzionerà le Corporazioni affinchè possano stabilire delle Società cooperative di produzione.

12° Il proletariato sarà rappresentato nelle Assemblee deliberanti.

Il dipartimento del Nord è, dopo quello della Senna, il più popolato ed il più ricco. Esso è eminentemente agricolo, industriale e commerciale: ha un milione e mezzo di abitanti. Lilla, la città dove ha avuto luogo il Congresso operaio, ha più di 150,000 abitanti ed è una delle città più industriali della Francia.

La saviezza relativa dimostrata dalla classe operaia nel Congresso in parola ha dunque la sua importanza in questi momenti di aspirazioni radicali, collettiviste, comunarde, nihiliste, socialiste ed altre di simil genere; e franca la spesa di essere segnalata.

***

La prostituzione ambulante (non saprei come chiamarla altrimenti) ha preso in questi ultimi tempi delle proporzioni talmente straordinarie a Parigi, che il Governo prepara in questo momento un progetto di legge che presenterà alle Camere alla ripresa della sessione parlamentare, onde porre un freno allo spettacolo davvero vergognoso che offrono ai forestieri i *Boulevards* della capitale. Notate che prima le sacerdotesse di Venere non esercitavano il loro mestiere che di notte. Ora invece fino dalle 11 del mattino nelle vie più popolate della città e dalle 6 antimeridiane nel Bosco di Boulogne, si incontrano migliaia di *vierges folles*, come le chiamano i giornali parigini, le quali fanno pubblica mostra del loro impudore.

***

Ma quello che giustamente preoccupa di più il Governo è una classe che poco esiste negli altri paesi, mentre è in gran voga a Parigi. Voglio parlare dei *souteneurs* o *Alphonses*, razza degradata e assai più pericolosa che non quella delle prostitute. Vi sono a Parigi più di 30 mila individui, la maggior parte fra i 16 ed i 30 anni, i quali non hanno alcun mestiere e vivono esclusivamente del denaro che le rispettive amanti traggono dal mestiere della prostituzione. Non c'è delitto che si commetta a Parigi in cui non vi sia implicato direttamente od indirettamente uno di questi signori appartenenti alla tribù degli *Alphonses*.

Ora, cosa incredibile, la legge è completamente disarmata verso questo marcume della società. Una donna che è presa in flagrante delitto di prostituzione proibita può essere arrestata e condotta senza processo a St-Lazare. Un *souteneur* invece gode di un'impunità inesplicabile. La legge dunque che si sta studiando avrà fra i principali scopi quello di por rimedio alle gesta degli *Alphonses*. Intanto il prefetto di polizia ha raccomandato ai commissari di polizia di attenersi alle norme della legge del 1852, che autorizza l'espulsione dal territorio francese delle donne galanti (?) e degli *Alphonses* d'origine estera.

È certo che se si giungerà a porre un freno, per minimo che sia, alle spudorate mostre che la prostituzione fa di giorno e di notte nelle vie parigine, sarà un gran servizio reso alla civiltà; e davvero, senza voler fare il puritano, a Parigi ce n'è gran necessità!

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Estratte a pagamento il 4 settembre: N° 483.

Acquisti d'opere:

Dal Ministero degli affari esteri.

N. 128, *Le retard du fiancé*, del sig. Bruneri Francesco.

N. 163, *L'ambasciatore di Francia*, del sig. Canova Giacomo.

Dal Ministero della pubblica istruzione.

N. 568, *Raffaello morente*, del sig. Morgari Rodolfo.

Dal Ministero delle finanze.

N. 9, *Dopo la tempesta*, del signor Allason Silvio.

× **La Corrispondenza meteorologica.** — Ora che la riunione meteorologica ha compiuto i suoi lavori, non sarà fuor di proposito dare alcuni cenni sulla Corrispondenza meteorologica alpina-appennina, sulla sua origine, sul suo progresso. E ci serviamo delle parole stesse del fondatore della Corrispondenza, dell'illustre Padre Denza, che nella sua monografia *Torino meteorologica*, pubblicata nel **TORINO**, ne parla diffusamente.

« Fu nel 1873 che l'istituzione meteorologica, già ampliata e consolidata nel suo ordinamento, cominciò a prendere il nome di *Corrispondenza meteorologica italiana delle Alpi e degli Appennini*.

« Da tale epoca la Corrispondenza ebbe uno sviluppo veramente meraviglioso, al punto che al giorno d'oggi essa conta 114 punti di osservazione, sparsi su tutta l'Italia ed a tutte le altezze, dal livello del mare (Rovigo a 9 metri, Porto Vesme a 10 metri) sino alle maggiori toccate finora in Europa; cioè sino a circa 2500 metri (Colle di Valdobbia a 2548 metri e lo Stelvio a 2543 metri).

« Le quindici stazioni elevate di oltre mille metri sul livello del mare, sono le sole che si abbiano finora in tutta Italia. E tolte le tre del Gran San Bernardo, del San Gottardo e del Sempione, le quali appartengono alla rete svizzera, le altre tutte furono stabilite per opera della Corrispondenza alpina-appennina.

« E questo sviluppo immenso che ebbe il lavoro meteorologico alpino-appennino in questi ultimi anni è dovuto per massima parte al Club Alpino Italiano, ad altre Associazioni, ed anche a privati che materialmente e moralmente prestarono il concorso dell'opera loro; anche il Governo e la Provincia di Torino contribuirono anch'essi all'avanzamento degli studi meteorologici ed ai lavori della Corrispondenza. »

Ma più di tutti, a questo lo diciamo noi, vi cooperò la costante, paziente ed intelligentissima opera del Padre Denza.

Ed a lui si deve se la Corrispondenza è oggi un fatto compiuto, e può rendere servigi immensi alla scienza, all'agricoltura, al commercio. E lui si deve se tutti i membri della Corrispondenza poterono finalmente convenire da tutte le parti d'Italia in Torino, per costituirsi in Corpo autonomo, ordinato con proprio statuto e proprii regolamenti. A lui si deve infine se l'Italia potrà così avere un servizio meteorologico completo, da stare a paro con quelli delle nazioni più civili del mondo.

× **Teatro Gerbino.** — Il dramma in 7 atti, diciamo sette: *La vita infernale*, tratto dal noto romanzo di Gaboriau, ha fatto ieri sera un mezzo capitombolo, benchè l'esecuzione abbia lasciato nulla, ma proprio nulla a desiderare.

Oramai il pubblico è stucco e ristucco di quei *colpi apopletici*, di quelle *pistolettate*, di quei romanzi a sensazione, e le nostre Compagnie primarie farebbero bene a lasciare quelle produzioni alle Compagnie da Arena.

Si ebbero tuttavia alcune chiamate al proscenio (chiamate meritate davvero!) il primo attore Meggi, il valente Novelli, il Garzes, ecc.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera la nuova commedia: *On giugadòr*, riduzione, a quanto pare, di una commedia francese che ha fatto anni sono il giro dei teatri, passò liscia liscia, senza infamia e senza lode.

Il *Milanes in mar*, applauditissimo, come sempre.

× **Teatro Alfieri.** — Per martedì sera è annunciata la serata d'onore di quel capo ameno che è l'artista brillante Achille Leigheb, col seguente programma:

1° *Un accidente!* monologo in versi martelliani, scritto pel seratante dal sig. A. Archini;

2° *La settima costola di Adamo*, nuovissima commedia in un atto, di Ernesto De Bonmartini;

3° *Un gelato*, nuovissimo scherzo comico in un atto, di Carlo Marchiò;

4° *Daniele Rochat*, nuovissimo scherzo comico in un atto, di Carlo Fabbricatore;

5° *Il maestro Graffigny ed il suo Parnaso*, scherzo comico musicale, in cui il signor Leigheb dirigerà una Caca-sinfonia a piena orchestra.

Con un programma come questo, e con un brillante della forza dell'artista Achille Leigheb, ci sarà da crepar dalle risa.

Chi ci vorrà mancare?

× ***Spettacoli d'oggi.***

Gerbino, o. 8 1/4. — *Frou-Frou.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *La capanna dello zio Tom.*

Balbo, o. 8 1/2. — *El disordina* — *La statua del sor Incioda* — *Minestron.*

Arena, o. 8 1/2. — *La signora di Monza*

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Desoet. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Oggi giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Teatro delle varietà al Valentino. Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

CRONACA

5 settembre.

Ricevimento alla Prefettura. — Giovedì sera, 9, vi sarà solennità alla Prefettura.

Il senatore Casalis riceverà nelle sue sale i membri del Congresso internazionale d'igiene e del Congresso giuridico.

Ritorno del Prefetto. — Ieri fece ritorno nella nostra città il prefetto di Torino, senatore Casalis. Egli erasi recato per una quindicina di giorni in vacanza nelle Romagne.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. pubblica le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia:

A *cavalieri*: Del SS. Maurizio e Lazzaro: Molinari cav. Giuseppe, capitano nel distretto militare di Vercelli, collocato a riposo con regio decreto 13 giugno 1880;

Della Corona d'Italia: Romanelli Giuseppe, notaio, residente a Pontestura; Negri Giovanni, presidente del Consiglio notarile di Casale: Marenco sac. Bernardino, delegato scolastico del mandamento di Busca; Laugieri Carlo, direttore dell'ufficio telegrafico di Torino.

Istituto pei ciechi. — *Posti per giovani ciechi.* — Sono vacanti alcuni posti gratuiti, semigratuiti ed a pagamento per giovani ciechi d'ambo i sessi appartenenti alla Provincia di Torino.

Le domande dovranno essere presentate entro il corrente settembre al presidente del Consiglio d'amministrazione, via Alfieri, n. 6, corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato comprovante l'età non minore di anni 8 nè maggiore di 16;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato del Sindaco comprovante lo stato di povertà o ristretta fortuna (per i posti gratuiti e semi gratuiti);
4. Certificato di sofferto vaiuolo o di subita vaccinazione;
5. Certificato medico di cecità assoluta e perpetua e di sana costituzione fisica.

Pei posti a pagamento intero la pensione è fissata in L. 40 mensili; in L. 20 pei semigratuiti.

Si accettano anche giovani non appartenenti alla provincia di Torino dietro pagamento di una pensione annua di L. 700.

Prima della definitiva accettazione i giovani saranno ancora sottoposti a visita medica del Sanitario dell'Istituto.

Quelli che verranno accettati dovranno tosto presentare un atto formale di persona bene accetta al Consiglio d'amministrazione e residente in Torino che si dichiari disposta a ritirare l'allievo al termine del corso e sempre quando il Consiglio lo reputi necessario.

Le spese di corredo sono a carico dell'Istituto.

Torino, 4 settembre 1880.

Il Segretario dell'Istituto
C. Ihoda.

(*Si pregano i giornali di pubblicare il seguente avviso*).

Annunzi sugli orari. — Pregati pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Nel numero 234 della *Gazzetta* da Lei diretta si mette in avvertenza il pubblico contro certi agenti viaggiatori che si dànno a raccogliere annunzi da inserire negli orari ferroviari, lasciando supporre che si tratti dell'*Indicatore Ufficiale*.

« Non sapendo questa Direzione degli orari l'*Italia*, l'*Appennino* ed il *Subalpino* che vi sieno altri compilatori che mandino agenti al di fuori di lei, crede vedere in quell'avvertenza un'allusione a suo danno. Pertanto tiene a dichiarare che a nessuno degli industriali, esercenti, ecc. che le han commissionato annunzi pei tre suddetti orari ha mai dato a credere che si trattasse dell'*Indicatore Ufficiale*.

« E ciò non ha fatto prima di tutto per ossequio alla lealtà ed onestà; in secondo luogo perchè non avrebbe mai creduto di aggiungere pregio colla falsa denominazione di ufficiale ai suoi orari che sono già riconosciuti esatti e completi quanto si possa desiderare e ricercati quanto in cinque soli mesi di vita non si poteva sperare di meglio.

« Accolga, sig. Direttore, ecc.

« Torino, 27 agosto 1880.

« Per la Direzione
« *Ragioniere* G. A. Pilati. »

La Società *Fratellanza militare Pietro Micca* di Sagliano Micca ci manda la seguente lettera:

« Egregio sig. Direttore,

« Abbia la gentilezza di pubblicare queste nostre linee:

« Per causa della dirotta pioggia che incessante cadeva nella mattina e nella sera del 29 agosto, giorno dell'inaugurazione del monumento a Pietro Micca, non è stato possibile poter dimostrare alle care Associazioni torinesi e consorelle qui convenute alla patriotica festa, quella degna accoglienza dovuta.

« Quanto erasi disposto da questo Sodalizio e dalle Associazioni bielleesi, cioè: rappresentanze e ricevimento alla stazione di Biella, pranzo sociale privato, tutto veniva interrotto e disordinato. Speriamo che tutti i nostri fratelli operai sapranno compatire l'involontaria mancanza prodotta da forza maggiore.

« Con tutta stima,

« *Il Vice-Presidente*
« Cerutti Giuseppe.

« Sagliano Micca, 1° settembre 1880. »

Cronaca bianca. — Il procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino ha trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio l'estratto del testamento olografo del sacerdote prof. Fiorenzo Forzani, aperto il 28 luglio p. p., con cui lasciò un suo podere detto Neirone, in territorio di Sciolze, per l'impianto di una scuola pratica di giovani agricoltori, non che cinque Azioni della Banca Nazionale ai Comuni di Mondovì, Villanova Mondovì, Magliano Alpi, Bastia e San Michele di Mondovì, nei quali aveva risieduto il suo genitore ed erano nati membri della famiglia, da erogarsi a vantaggio dell'industria agraria locale.

Per le feste di Mondovì. — In occasione della festa e fiere della Natività di Maria SS. venerata nel Santuario di Mondovì presso Vicoforte, che avranno luogo nei giorni 7, 8, 9 e 10 corr., i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per Mondovì dalle stazioni delle Ferrovie A. I. normalmente abilitate a partire dal primo treno del 4 detto e nei successivi giorni 5, 6, 7, 8 e 9, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno dell'11 andante.

Statistica... marmifera. — A titolo di curiosità offriamo ai nostri lettori alcune notizie sulla produzione e sulla esportazione dei marmi di Massa e Carrara.

In questo paese dunque la produzione dei marmi ascese nel 1879 a chil. 65,841,600, di cui 32,874,600 greggi in blocchi e 32,967,000 segati e lavorati.

Le esportazioni sommarono a chilogrammi 52,774,680 di cui 39,721,460 per l'Italia e 13,053,220 per l'estero.

Dal 1872 al 1879 le esportazioni salirono a chil. 856,538,669.

È una bella cifra!

Si fuma! — Nello scorso luglio sapete a quanto ascesero le riscossioni della Regia cointeressata dei tabacchi? A lire 11 milioni 396 643 84.

Nel luglio 1879 esse erano salite a lire 11,513,839 85. Confrontate ed avrete una diminuzione d'introiti pel 1880 di L. 187,196 01.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1880 le riscossioni sommarono a L. 78,715,853 80, con una differenza in meno di L. 947,860 17 sul corrispondente periodo del 1879.

In Sicilia, dove si ha una gestione separata, gl'incassi furono nel luglio di L. 713,222 95 e dal primo gennaio al detto mese di lire 4,880,076 75.

Anche qui si ha pei primi 7 mesi d[illegible] una diminuzione di L. [illegible]

Sommando le entr[illegible] ascesero nel luglio 1880 [illegible] nei 7 mesi del corrente anno a [illegible]

Capitombolo d'una tramvia. — Ieri verso le 6 pom. sulla linea della tramvia di Moncalieri succedeva una disgrazia che poteva risultare fatale.

La macchina, giunta al meschino abitato che trovasi prima del Ponte in ferro, fuorviò tutto ad un tratto trascinandosi dietro le due carrozze piene di passeggieri.

Per un fortunatissimo caso, andò ad urtare violentemente contro un paracarro, di modochè, spezzatasi la catena che l'univa alle carrozze, rovinò da sola giù nel viottolo sottostante alla strada.

Nella caduta il macchinista non riportò, a quanto affermasi, che una contusione non grave al braccio, ed il fuochista vi uscì miracolosamente illeso.

I passeggeri, salvo lo spavento del terribile istante, non si fecero alcun male.

Il Municipio di Torino, ci pare, dovrebbe valersi almeno di questa disgrazia per decidersi a mettere un efficace riparo a quel tratto di strada tagliato a picco su del viottolo che trovasi ai piedi delle catapecchie del Rubatto.

È una vera vergogna! esclamava la gente assembrata attorno alla macchina della tramvia. La vita dei cittadini è colà continuamente in pericolo.

Non c'è bisogno di sbornie per fare un capitombolo!

La macchina riportò gravi danni.

Cronaca nera. — A **Torino.** *Cane idrofobo.* — Ieri a Porta Palazzo un cane da caccia, che era creduto semplicemente ammalato, fu riconosciuto dal sig. Volante, veterinario, affetto da idrofobia.

Il sig. Volante manifestò le sue meraviglie come gli si nasse ancora dimestichezza, e lo fece chiudere immantinente a chiave. Poco dopo il cane si diede in preda ad accessi di furore e le guardie lo misero appunto in quella che il medesimo fortemente azzannava le barre del cancello di sua prigione.

In guardia adunque dai cani ammalati!

*** *Grave disgrazia.* — Un povero bracciante, a nome Dutto Giuseppe, d'anni 44, mentre alla Crocetta stava lavorando in fondo ad un fosso, veniva sorpreso da un franamento di terra e di sassi, e ne riportava ferite di tale gravità da dover essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Spari.* — Ieri sera al teatro Gerbino nell'intervallo dal 1° al 2° atto si intesero due colpi di rivoltella che parevano partire dalle quinte.

Si riconobbe poi che quei colpi erano stati sparati dal macchinista del teatro nel cortile per provare se l'arma serviva per una scena che doveva succedere nel quinto atto.

Fra gli spettatori quei due colpi produssero un po' di panico passeggero.

*** *Furto di pollame.* — La scorsa notte certe volpi a due gambe penetrarono nel cortile di certa cantina in via Nizza e sbranarono il pollaio di dodici galline.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Corriere di Parigi

La nuova novella: L'*inondazione*, di Emilio Zola.

Il *Voltaire* ha pubblicato una nuova novella di Emilio Zola: *L'inondazione*. Checchè si possa pensare circa l'autore dei *Rougon-Macquart* e le sue opere, è indubitabile tuttavia che il suo nome è di quelli che tengono maggiormente occupati i lettori di tutto il mondo oggidì. La pubblicazione di qualche cosa che gli appartenga è dunque sempre un avvenimento letterario di cui conviene tener conto, e credo perciò di non annoiare di troppo i vostri lettori se in questo mio *Corriere* mi dilungherò a parlare dell'*Inondazione*.

Anzitutto permettetemi di raccontarvi la novella.

***

Ne è protagonista Luigi Roubieu, anzi lo Zola la fa narrare per bocca sua. Le prime righe ci mettono subito al fatto di questo personaggio.

« Ho sessant'anni, dice Roubieu, e sono « nato nel villaggio di Saint-Joy posto a po« che leghe da Tolosa ed a monte della Ga« ronna. Per quattordici anni mi sono arra« battato a lavorare la terra per poter man« giare un morsello di pane. Finalmente l'a« giatezza è venuta e il mese passato io era « ancora il più ricco castaldo del paese. »

Infatti la sua casa pareva benedetta; le annate andavano di bene in meglio. La sua famiglia, la quale andava man mano aumentando, prosperava patriarcalmente circondando i suoi vecchi giorni di una felicità serena e incommensurabile. Alla masseria erano quasi in una dozzina a vivere. Enumeriamo questi dodici col vecchio castaldo per rammentarceli bene quando saremo giunti alla tragedia tremenda di cui dovranno essere vittime. Lasciamo anzi parlare di nuovo ancora una volta il vecchio castaldo. Egli dice:

« C'ero io, ancora rubizzo e dirigendo i miei figliuoli al lavoro; poi mio fratello Pietro, un vecchio celibatario che era stato sergente nell'esercito e mi era minore di alcuni anni; poi mia sorella Agata, ritiratasi a far vita con noi dopo la morte di suo marito, una donna ben piantata, enorme e allegra, e che quando rideva la si sentiva dall'altra parte del villaggio. Poi veniva tutta la nidiata: mio figlio Giacomo, sua moglie Rosa e le loro tre figliuole Amata, Veronica e Maria. La prima maritata a Cipriano Bouleson, un pezzo d'omo dal quale « avea avuto due piccini, l'uno di « due anni, l'altro di dieci mesi. — La mia « seconda figlia, Veronica, era fidanzata dal « mese scorso e doveva sposare Gaspare Ro« bueau. — La mia terza figliuola final« mente, Maria, era proprio una *signorina* in « tutta l'estensione della parola; era tanto « bianca di carnagione, era tanto bionda che « pareva nata in un castello. »

***

Luigi Roubieu era dunque nonno e bisnonno, ed è colle lagrime agli occhi ch'egli s'abbandona alle memorie di quel tempo felice. Specialmente quell'anno il raccolto prometteva d'essere abbondante. Una sera egli aveva fatto un giro per i poderi col figlio Giacomo ed erano stati meravigliati del loro aspetto florido. Giungevano alla masseria quando Rosa s'era fatta loro incontro gridando: Ci siete adunque! — Gli è che proprio in quel punto erano nati due vitelli... E nelle stalle c'erano già quasi cento capi di bestiame; vacche, e pecore specialmente, senza contare i cavalli.

E poi Rosa li aveva presi in disparte per comunicar loro una grande notizia. Gaspare, il fidanzato di Veronica, era venuto alla masseria per fissare il giorno delle nozze.

Il ritratto di Gaspare è fatto da mano maestra in due pennellate. — Sentitelo, o meglio guardatelo: « Gaspare, il primogenito d'un « castaldo di Moragues, era un giovinottone « di venti anni, noto in tutto il paese per la « sua forza ercolea; in una festa, a Tolosa, « aveva lottato con Marziale, soprannomi« nato il Leone del Mezzogiorno, e lo aveva « vinto. Con tutto ciò, una pasta da marzapane, « un cuore d'oro, troppo timido persino, per« chè arrossiva quando Veronica lo guardava « tranquillamente in faccia. »

Il bisnonno e il fidanzato vanno d'accordo in un *fiat*. Si era al 23 giugno e le nozze vengono fissate al 10 di luglio, perchè il 10 di luglio è il giorno di Santa Felicita, perchè Felicita era il nome della moglie rimpianta di Roubieu e nome di buon augurio.

« Quel giovinottone, dai pugni terribili, amava Veronica tanto da sdilinguire. Diceva « che se glie la avessimo rifiutata ne avrebbe « fatto una malattia. »

— Alors, à la soupe tout le monde!... J'ai une faim de tonnerre de Dieu, moi! — esclama il bisnonno trascinando a tavola Gaspare e collocandolo vicino a Veronica.

***

La tavolata è descritta con quella potenza di cui Zola ha dato prova in quadri di simil genere. Gaspare e Veronica già si guardano nel bianco degli occhi, dimenticando di mangiare; Cipriano ed Amata, sposi di tre anni appena, sorridono ammiccando; Giacomo e Rosa, che ne avevano venticinque, invece si contengono con maggior gravità, ma si scambiano, di soppiatto, occhiate umide della loro antica tenerezza; la zia Agata, la quale aveva sempre la barzelletta sulla punta della lingua, ne disse di cotte e di crude, tantochè si dovette imporle silenzio; ed allora eccovi Pietro in ballo che vuol raccontare a tutti i costì i suoi amori con una damigella di Lione quand'era ancora sergente!... Per fortuna che si era alle frutta e tutti parlando in una volta, il chiasso era tale che nessuno gli diè ascolto.

E poi si cantò; cantò Gaspare e cantò Maria colla sua voce incantevole. Ma intanto che Maria cantava, Gaspare s'era messo a parlare col bisnonno.

La prima nota triste è qui.

— Che c'è di nuovo dalle vostre parti? — domanda Roubieu.

— Si parla delle grandi pioggie dei giorni passati; si dice che esse potrebbero produrre dei malanni.

— Bah!... Non c'è paura! Tutti gli anni è la stessa canzone; la Garonna *fa le gros dos* come se andasse in furia, e poi si rabbonisce in una notte e risulta nel suo letto più innocente d'un agnello. Anche stavolta sarà lo stesso... Il tempo è così bello!

Ed egli accompagna Gaspare alla finestra per dare un'occhiata al cielo. — Qui c'è una descrizione stupenda. Il cielo non era che dell'azzurro, un immenso specchio glauco, d'una purezza profonda. — *Ah!... que du bleu!* — esclama il massaio. — E il sole tramontandovi volava come una polvere d'oro.

Ma lo spazio non mi permette di riferirvela per intero come desidererei. D'altronde il dramma incalza; l'idillio si chiude. Il bisnonno e il fidanzato erano appena tornati a tavola quando in mezzo alla gran pace della campagna risuonò un grido terribile di disperazione e di morte:

— La Garonna!... La Garonna!

***

Tutti si precipitano nel cortile. Il villaggio si trova in una piega del terreno più in basso del livello del fiume, a cinquecento metri circa da esso. Le spesse file dei pioppi intersecanti le praterie, impediscono anzi la vista del fiume. Perciò eglino non vedono nulla; ma il grido continua:

— La Garonna!... La Garonna!

A un tratto sulla strada che va verso il fiume, a un duecento metri dalla masseria, compaiono due uomini e tre donne; una di queste ha un bambino in braccio. — Sono essi che gridano, correndo disperatamente, guardandosi ogni tanto indietro come uno strupo di lupi li inseguisse.

Ma dietro a loro non si vede nulla... Nulla? No... ecco... fra i tronchi dei pioppi apparisce una lunga cresta bigia; s'avanza; sono onde; sono onde che agitano un mondo di bave bianche e fanno rintronar l'aria e la terra del loro galoppo. — E allora anch'essi a gridare:

— La Garonna... La Garonna!

I due uomini e le tre donne si sforzano di correre ancor più velocemente... Invano... La cresta li raggiunge, li travolge... Si rimettono in piedi, tentano ancora di fuggire divincolandosi nell'acqua a mezza gambe. Un'ondata enorme si getta sulla donna che porta il bimbo; la coraggiosa si risolleva una seconda volta; una seconda volta tenta fuggire; ma cavalloni su cavalloni sopravvengono, l'acqua sale all'altezza delle loro spalle, li strascina... Alberi e capanne ruinano e tutto è travolto verso la grande strada che attraversa il villaggio.

Allora Roubieu e la sua famiglia rientrano in casa. Per prudenza si sale subito al secondo piano. La casa è solida, niente paura! Gli uomini cercano di rassicurare le donne; fingono perfino di prendere la cosa in celia. — L'acqua è già alta di qualche piede nel cortile... Che! anche nel 1855 l'acqua vi ha fatto la stessa stessissima visita e poi se ne è andata! — Cipriano arriva a dire: Già! Tuttociò non è propizio al raccolto! Peccato!

***

Qui comincia davvero il primo atto del dramma. Esso si svolge in una camera del secondo piano. Tutta la famiglia è raccolta in una vasta stanza, la quale non ha che due finestre. Ad una finestra Giacomo e Rosa, all'altra Cipriano, Pietro, Gaspare e il bisnonno, ammassati, stanno allo vedetta. Nell'interno Amata ha messo in culla i bambini e li veglia seduta in compagnia di Veronica e di Maria. La zia Agata parlava di preparare una buona tazza di vino caldo, quando le serve della fattoria guazzando a mezza gamba nel cortile gridarono che bisognava pensare a salvare il bestiame.

— Venite su!... Venite su!... disse loro Roubieu.

— Fra poco! — risposero.

Salvare il bestiame era impossibile. Roubieu capiva che il disastro aumentava. L'acqua cresceva... cresceva. Gaspare guardava Veronica con un'angoscia inesprimibile. — Potevano essere le otto e mezzo; al di fuori durava ancora molta luce, una luce bianca, tetramente profonda sotto il cielo azzurro. — Si accesero due lampade e vennero collocate sul tavolo in mezzo alla stanza. La zia Agata propose una partita alle carte; essa di tratto in tratto guardava il fratello con due occhi pieni di timore, poi pareva non avesse altro pel capo che di divertire gli altri. Il suo umore allegro non si smentiva. La partita alle carte cominciò; la zia Agata aveva forzato Amata, Veronica e Maria a giuocare con lei; mise loro le carte nelle mani, giocò con passione straordinaria, tagliando, facendo il mazzo, distribuendo il giuoco con tal corredo di chiacchere da coprir quasi il rumore dell'acqua al di fuori. Ma le altre non parevano strascinate dalla sua manovra, pallide, colle mani febbricitanti, disattente... Ogni tanto una di esse domandava:

— Monta sempre?

***

L'acqua montava con una rapidità spaventevole. Ma la risposta era sempre: « No